



19 - 20 NOVEMBRE 2022

I° CONGRESSO PIATTAFORMA SOLUZIONI ABITATIVE

Pisa

WWW.RISCATTOPISA.IT - PSA PISA



Indice

- Saluti
- Strategia dello stato (ERP; Società della Salute; Università; Prefettura)
- Lotte e vertenza
- Riflessioni dal nazionale

Saluti

Benvenute e benvenuti al primo congresso della Piattaforma Soluzioni Abitative. La Psa nasce nel giugno 2021. In questo anno e mezzo come è cambiata la situazione abitativa? C'è stata una crescita esponenziale di fenomeni di sofferenza abitativa e anche di resistenza. Oggi parliamo di Giustizia abitativa come la necessità di equilibrare i rapporti tra inquilinā e grande proprietà, tra abitanti e Stato. Questo equilibrio è saltato, e riguarda una classe abitativa in espansione.

Come scrivono i e le compagne di Brooklyn Eviction Defense "*chiunque non controlli il proprio alloggio o quello di qualcun altro*. Ciò include i nostri vicini senza casa, i nostri vicini in affitto e subaffitto, le persone incarcerate e i nostri vicini (che non sono proprietari terrieri) che pagano l'affitto alle banche sotto forma di mutuo."

Nasciamo come organizzazione dalla rabbia di non essere riusciti a reagire come avremmo voluto alla domanda di lotta contro la violenza abitativa crescente. Non sapere come aiutare le persone in mezzo alla strada; non aver compreso come reagire di fronte alla violenza domestica; osservare il lento ma inesorabile movimento di impoverimento che priva migliaia di persone di acqua, luce, gas e pasti dignitosi. Ma la vendetta nei confronti dei padroni è migliorare la nostra organizzazione! Abbiamo dovuto rompere l'abitudine ad affidarsi ad altri, ad attendere. Abbiamo dovuto prendere atto che la scelta è radicale e fino in fondo, che dobbiamo metterci in discussione per crescere insieme. È questo il motivo del congresso della Psa. *Cambiare il nostro modo di organizzarci per saper affrontare difficoltà e vincere*, e ottenere delle modificazioni radicali dei rapporti sociali abitativi. Il potere e la forza della comunità da costruire, questo è il punto.

Gli obiettivi e le analisi senza i movimenti umani concreti che li realizzano diventano speculazione. Serve creare un modo di sapere, di apprendere, di conoscere che rafforzi la fiducia in noi stessi e nei nostri obiettivi.

Ai piani alti dello Stato esiste un patto di ferro tra politica e grandi lobby del mattone e delle costruzioni. Nulla lo scalfisce, per ora. Né la pandemia; né la crisi energetica e il conflitto bellico in Ucraina. Le società multinazionali si stanno prendendo pezzi interi di città nei processi di turistificazione. La casa è una merce su cui fare business e questo processo va avanti ininterrottamente. Il debito prodotto da queste operazioni viene scaricato nei bilanci dello stato e prende la forma del taglio dei servizi e della privatizzazione del patrimonio pubblico. Perciò la casa è una merce da pagare a caro prezzo. Sulla casa si concentrano tutte le strategie industriali e tecnologiche: dalla logistica del commercio a domicilio, alla domotica, dalle innovazioni di elettrodomestici a quelle del cibo. **Ogni nuova moda capitalistica ha come obiettivo quello di "entrarci" in casa.** La comunicazione mediatica, televisiva e smart, si è concentrata nel designare prototipi di consumatori e consumatrici per rendere più produttivo lo stare a casa. La pandemia ha rappresentato una formidabile accelerazione degli investimenti sullo "stare a casa". **La casa è quindi un laboratorio per i capitalisti, come vettore di debito e di nuovo lavoro sottopagato, come terreno di conquista e di discriminazione.** I costi di questa nuova fabbrica ricadono in modo nocivo e differenziato su una platea infinita di abitanti e inquilinè. Le multinazionali del commercio, delle costruzioni, della logistica, della produzione microelettrica, del design e della comunicazione investono sull'abitare per deformare i territori ad esclusivo vantaggio dei propri profitti. **Lottare per la casa è quindi un conflitto che intreccia bisogni e questioni differenti.**



Tocca la sfera intima della nostra vita: gli spazi necessari per riprodursi, per crescere e istruirsi, per giocare. La speculazione sulle utenze e sui costi delle bollette. Tocca il sistema di telecomunicazioni e fibre ottiche che si rendono indispensabili per accedere ai servizi di base; tocca le trasformazioni delle infrastrutture di viabilità nel senso di favorire i flussi di merci e persone per liberare i centri SMART scaricando l'inquinamento e il caos sulle periferie sempre più dormitorio. Tutti questi fattori danno come risultato l'unione di conflitti differenti a partire dalle lotte abitative. **Lotta per la casa come lotta per la vita,** Questo è uno dei nostri slogan.

La strategia dello Stato contro il diritto alla casa

A livello locale abbiamo agito le contraddizioni della strategia populista di destra. La giunta leghista si è imposta nel 2018 sulle macerie di politiche sociali legate a doppio filo ai gruppi di potere locali "democratici". La promessa di protezione sociale nei confronti di parti del ceto medio impoverito e di working class "indigena" si è rivelata una debole politica clientelare di redistribuzione delle briciole. Di fronte al Mercato Immobiliare, ai grandi costruttori, ai cda delle grandi fondazioni universitarie e private, non è cambiata di una virgola la sottomissione delle politiche sociali ai vari business. E' cambiato leggermente il modo: "aprire la politica ai quartieri"; "stare vicini ai cittadini; ascoltare i bisogni della gente", sono stati slogan che hanno caratterizzato le politiche sociali. Ma alle promesse devono seguire i fatti, e da queste promesse sono escluse in modo razzista tutte le componenti di classe e di genere che non rientrano nei canoni suprematisti. Il conflitto che viene è quindi di una working class e una housing class multirazziale e di una componente italiana penalizzata e tradita dalle promesse di consumo e solvibilità. **Il limite su cui si è invertito il successo elettorale leghista è quello di non aver potuto realizzare le promesse sociali.** Il potere di Fratelli d'Italia si esprime anche nei nuovi rapporti di assessorato che è passata al partito della Meloni da quello di Salvini, nell'aprile scorso, proprio in concomitanza con la lotta di sant'ermete al momento dello scandalo dell'abbandono del cantiere di case popolari. E riflette il progressivo distacco dalle dinamiche del populismo sociale per tendere invece di più verso un'efficienza liberista più marcatamente borghese. A livello abitativo questo si riflette nella piena continuità liberista nella gestione del patrimonio pubblico: **vendita degli alloggi popolari, assenza di manutenzione straordinaria, carenza degli alloggi erp, blocco e crisi dei progetti di riqualificazione; continuità sui piani di alienazione** (Santa Croce in Fossabanda, Mattonaia etc). Tutto ciò di fronte all'assenza di alcuno strumento di calmierazione del mercato privato (a partire dalla assenza di controlli sui contratti a canone concordato); spese sociali di milioni di euro dirottate sui bed and breakfast, diventate l'unica normale risposta all'emergenza abitativa. Il bando erp è stato ritirato e ripubblicato e non si vede traccia della graduatoria definitiva, con tempi di attesa che vanno avanti dal 2018. La velocità dei cantieri non vale per le case popolari: si è schiantata contro le rigidità degli inquilini a non farsi truffare e i limiti di spesa imposti dallo stato per investimenti "senza ritorno".



La Società della Salute

I servizi sociali hanno coperto, di fatto, l'assenza di investimenti pubblici sull'abitare con le solite tecniche di governo dell'emergenza. Scaricare sulle persone in difficoltà la risoluzione del problema, intervenire solo sui proprietari concedendo fondi per rinviare sfratti, fare da agenzia immobiliare per locare gli sfrattati negli affittacamere. L'internalizzazione di parte degli assistenti sociali non ha scalfito **Il modus operandi del servizio sociale: rendere volutamente carente la disponibilità di alloggi per creare una gara e una competizione senza via di uscita** tra le persone che hanno bisogno di casa. Le case ci sono ma non vengono assegnate. **Non è solo disattenzione è una volontà precisa di costringere la classe abitativa alla precarietà e al debito.** L'irrazionalità di questo sistema è mascherata da una divisione ipocrita di responsabilità e canali di accesso alle abitazioni. Gli uffici casa e l'apes rispondono solo del loro patrimonio, languendo la mancanza di finanziamenti. Il libero mercato privato, in mano ad agenzie e consorzi di proprietari lamenta l'assenza di garanzie e solvibilità dei nuclei inquilini. La realtà invece è la rigida compartimentazione in fasce di segregazione in cui vengono fatti prigionieri senza via di uscita interi segmenti di popolazione. Ci sono delle linee che strutturano questa divisione: I giovani rimangono a sovraffollare le case dei genitori, i lavoratori e le lavoratrici a basso reddito sono in delle riserve fatte di case ammuffite e a dimensioni ridotte. Le donne e le soggettività non conformi subiscono la discriminazione abitativa e viene loro negato accesso al libero mercato, costrette all'invisibilizzazione familista. Rompere queste linee è il nostro obiettivo.

L'università e il doppio mercato

In questo quadro il peso specifico degli assetti di potere nella nostra città lo riveste il sistema di ricerca e di formazione universitaria e di eccellenza. Pisa ha due primati: quello di essere considerata la OXFORD italiana, per **peso demografico della composizione universitaria sul numero di residenti** e per il ruolo delle Scuole di eccellenza Sant'anna e Normale.

L'altro è quello di essere Capitale italiana degli sfratti, come sintetizzato dall'articolo di Tpi (nel 2021 + 604,30% di richieste di esecuzione forzata degli sfratti, +553,85% di sfratti eseguiti con la forza pubblica). Questi due aspetti sono legati tra loro da un meccanismo semplice. **Pezzi di città, anche in periferia, vengono messi a valore ulteriore aumentando il prezzo** delle singole stanze o posto letto dividendo l'appartamento. Quello che guadagna un padrone con una famiglia è inferiore della metà di quello che fa locandolo in camere private a singoli o doppie. Questo meccanismo si regge su tre cose: la complicità delle strutture pubbliche statali con i grandi Proprietari nel non garantire alla maggioranza di studenti bisognosi un alloggio sociale; nell'indebitamento delle famiglie che hanno a carico gli studenti; nella riproduzione di una forza lavoro studentesca che per sostenersi è impiegata nei circuiti lavorativi del consumo a bassi salari. La Piattaforma Soluzioni Abitative ha come **obiettivo costitutivo quello di rompere la segmentazione e la divisione interna alla classe abitativa**. Da questa contraddizione è evidente che senza l'unione e la ricomposizione del mondo studentesco con quello delle famiglie il potere immobiliare continuerà a tenere gli uni e gli altri in stato di ricatto e precarietà.

Confedilizia e la Prefettura

Dall'altro lato **la città deve espellere** e allontanare tuttə coloro che non rispecchiano queste caratteristiche del mercato immobiliare cittadino. Il processo è avanzatissimo e sta investendo anche le periferie. Gli sfratti a Pisa non sono un'eccezione bensì la norma con cui termina il rapporto locativo.

Sia per morosità che per finita locazione. **Le sezioni civili dei Tribunali sono delle industrie di pignoramenti e sfratti**. Gli elenchi delle udienze vedono file di poverə e impoveritə essere giudicati perché insolvibili. In quei banchi l'accusatə non si può difendere. **La prassi è ratificare l'inadempienza degli inquilini**. I rapporti tra avvocati, proprietari, giudici sono basati sulla convenienza e sulla velocità di



svolgimento del processo. Gli ufficiali giudiziari invece hanno una sede distaccata. In pochi anni oltre gli avvenimenti legati alla lotta per la casa che hanno evidenziato la sistematica relazione tra parte proprietaria e ufficiale giudiziaria ben oltre gli adempimenti del proprio ruolo; ci sono stati due scandali che hanno visto due ufficiali giudiziari rubare circa un milione di euro a fini di arricchimento personale: in un caso direttamente dallo stato non versando le marche da bollo; nell'altro moltiplicando gli accessi effettivi di sfratti per farsi pagare di più e rendicontare meno. Al di là delle vicende umane e personali che coinvolgono tali soggetti la questione fondamentale è il senso d'impunità e la mancanza di controllo dei controllori. A testimonianza di questo c'è anche la vicenda dell'arresto di un giudice impegnato nei pignoramenti e nelle vendite giudiziarie, che si faceva corrompere per pilotare le aste. Questa impunità è sintomo del potere fuori controllo della Rendita immobiliare. Lo stravolgimento dei normali rapporti locativi nasce dal disequilibrio tra il potere dei padroni e quello degli inquilini. E' lì che dobbiamo mettere mano. **L'obiettivo generale su cui la Piattaforma Soluzione Abitativa si concentra è l'abolizione della legge 431\98 del libero mercato e l'istituzione di nuovi contratti sociali di affitto legati al reddito e all'immobile.**

Il blocco degli sfratti governativo dato da Conte è uno dei provvedimenti che non è andato giù a chi comanda. Impugnato da confedilizia e poi ratificato dalla corte costituzionale, ha creato una radicalizzazione del potere dei padroni di casa che dal gennaio 2022 sono disposti a tutto e con ogni mezzo necessario pur di terrorizzare gli inquilini morosi e le pubbliche amministrazioni se fanno da freno al potere della rendita. Da segnalare il ruolo della prefettura che negli ultimi dieci anni ha concesso molte volte la graduazione della forza pubblica, e che ora si è completamente sottratta. Perché questo? Perché lo Stato teme il giudizio dei Padroni, fintanto che non temerà la nostra ribellione continueranno a fare i loro comodi.

Imparando a trasgredire. Lotte e vertenze.

Un anno fa abbiamo occupato il complesso di Santa Croce in Fossabanda, con l'iniziativa CASEMATTE. Da quel momento abbiamo conosciuto trenta differenti nuclei familiari che hanno deciso di lottare insieme a noi. Quell'occupazione durò tre giorni e basta ma furono abbastanza per renderci conto della potenza che risiede in tutte e tutti noi. Ci vogliono fare credere che non siamo buona a nulla, invece lì abbiamo dimostrato che assieme possiamo ripulire e gestire da capo un posto enorme con 50 stanze lasciato all'abbandono dal comune. Che è possibile far divertire i bambini in libertà senza essere pieni di soldi. Che è possibile collegarsi a chi sta all'altro capo del mondo e che parla lingue diverse dalla nostra ma capirsi e riconoscersi.

Che è possibile sfidare il pregiudizio e l'egoismo organizzandoci insieme. Abbiamo lasciato quel posto pulito e sistemato. Dopo un mese il Comune l'ha regalato alla Scuola di eccellenza Sant'Anna che lo vuole fare gestire ad una fondazione privata. **Dopo un anno quel posto è sempre chiuso.** Da quel momento la nostra organizzazione si è impegnata a crescere: a studiare le leggi, ad ascoltare le storie di chi è vittima di sfratto o pignoramento, a ricostruire come avviene l'oppressione abitativa. Abbiamo iniziato a formarci insieme. Discutendo e facendo esperienze di lotta. Siamo entrati in cantine adibite a case da padroni senza scrupoli, col beneplacito del comune e dei servizi sociali; abbiamo contattato medici e Asl ottenendo il riconoscimento dei requisiti igienico sanitari. A suon di certificati e di pressioni, i medici hanno esposto per molte situazioni il parere di trovare situazioni idonee a famiglie i cui bambini hanno avuto problemi respiratori causati dalla muffa. Così due nuclei che vivevano i negozi sotto sfratto hanno ottenuto un miniappartamento in emergenza.

Abbiamo girato in lungo e largo diversi quartieri con i picchetti antisfratto. Abbiamo deciso di impostare questa battaglia di umanità con la costituzione di rivendicazioni sociali contro gli affitti ingiusti. Abbiamo scoperto contratti fasulli a canone concordato; mancate notifiche; lavori mai effettuati; violenza razzista e transfobica usata per dominare e denigrare l'inquilinè. **Abbiamo iniziato a contestare il debito e la morosità, rinfacciando la sproporzione tra fruizione del bene e prezzo, anche in Tribunale.**

Abbiamo combattuto contro l'abitudine taciuta a questa violenza. Scrivendo volantini, manifesti, dando voce e ascoltando i protagonisti. Lottando per conquistarci il tempo e la cura per produrre queste relazioni. Abbiamo fatto dei problemi dell'altro una scossa per sentire la necessità di reagire e ristabilire una giustizia. Siamo andati sotto il comune il 18 dicembre, il 12 aprile e l'8 novembre. Abbiamo preso parola dicendo chi siamo, quale sono le nostre storie e cosa vogliamo. Abbiamo gridato che vogliamo una casa sicura e dignitosa. Lo abbiamo fatto nei blocchi stradali che hanno toccato 4 arterie stradali della città per far risuonare l'agitazione delle persone in lotta per una casa sicura.

Abbiamo inventato canzoni e filastrocche. Abbiamo ottenuto dal Consiglio Comunale due richieste di sospensioni dello sfratto, ma solo con i picchetti li abbiamo fatti rispettare. Il Comune ha fatto uscire le domande per il bando di emergenza. Ma a fare pressione per accelerare i tempi di assegnazione, sono stati i padroni di casa che non riuscivano a sfrattare gli inquilini per via dei picchetti antisfratto.

Adesso **siamo a Sant'Ermete da dieci giorni in presidio permanente.** E non c'è posto migliore per inaugurare gli obiettivi e le forme di organizzazione di quest'anno. La lotta per assegnare le case popolari vuote e non farle degradare, la lotta per la riqualificazione degli alloggi pubblici è la stessa lotta contro gli affitti alti e contro il libero mercato. **Una casa popolare tenuta vuota è un nucleo costretto a rivolgersi alle agenzie e pagare 700 euro di affitto ai padroni.** Questo è il punto di partenza della Piattaforma Soluzioni Abitative.



Riflessioni dal nazionale

Vogliamo esprimerci anche su alcune operazioni repressive che si stanno dando a livello nazionale. Tra meno di una settimana a Torino il tribunale si esprimerà sul processo "associazione a delinquere" che colpisce decine di compagne e compagni torinesi che da anni lottano per difendere i territori della val di susa e dei quartieri della metropoli piemontese dalle grinfie degli affaristi e dei padroni. Insieme a tante altre esperienze abbiamo dato vita all'Associazione a resistere anche qui a Pisa. Il tentativo da parte dei vertici dello Stato e del ministero dell'interno è quello di rendere crimine la lotta e l'unione delle persone che vogliono conquistare libertà e giustizia sociale. Il movente di questa operazione è sia punire chi ha lottato da tanti altri, ma soprattutto intimidire nuove generazioni di persone che non avranno altra scelta che organizzarsi in condivisione per ottenere i propri diritti.

Questa intenzione è evidente se analizziamo come esempio quanto successo in questa settimana a Pavia, a Bologna e a Firenze. Nella città lombarda una famiglia composta da mamma e una bambina di due anni ha resistito per dodici ore assieme ad un picchetto di solidali all'intervento di 40 celerini che volevano sbatterla in mezzo alla strada, proponendogli una delle tante soluzioni indegne e insalubri, chiamata villaggio san francesco. un posto dove le persone non sono libere di entrare e uscire e dove ci si ammala per la muffa e la mancanza di igiene. L'intervento della polizia era stato richiesto da ufficiale giudiziario perché la proprietà pur di riavere la casa aveva rinunciato ai fondi della morosità incolpevole (8mila euro). Solo la tenacia e il coraggio della famiglia ha permesso un'altra soluzione dignitosa individuata dalla caritas.

A **Bologna** gli studenti e le studentesse della città più cara d'Italia per il mercato abitativo, hanno risposto all'emergenza riprendendosi un palazzo per aprire una vertenza sociale. Giovedì scorso sono stati sgomberati e manganellati. Le tre compagne sono rimaste sul tetto per dodici ore e questa resistenza dà l'idea della profonda radicalità della battaglia per le case dignitose. **Il ruolo di prefettura e Questura è quello non solo di intervenire nell'immediato per ristabilire l'ordine, ma di ammonire le persone che soffrono l'ingiustizia abitativa che le uniche risposte sono quelle di rassegnarsi e attendere "la politica".**

E proprio questa politica è salita sul banco degli imputati di fronte al giudice. Ma non per i crimini umani che commette ogni giorno essendo indifferente ai problemi sociali delle persone. Bensì per non essere stata troppo "celere" nel ristabilire la legalità. A **Firenze** il noto imprenditore Bulgarella, che a Pisa conosciamo bene essendo uno dei multiproprietari e costruttori che non hanno mai pagato le tasse e hanno scempiato il territorio, è stato risarcito di ben 7,8 milioni di euro. Infatti ha subito il danno di non poter utilizzare il suo grand hotel che era stato lasciato vuoto per anni, a causa di un'occupazione abitativa di centinaia di famiglie rimaste senza casa. **Una sentenza che dimostra l'orientamento dello Stato, sempre e comunque a difesa della proprietà privata e della speculazione:** Il carattere simbolico di questo giudizio serve per evitare alcun tentennamento di fronte all'insorgenza di bisogni sociali che non sono soddisfatti nell'attuale sistema. **Il testo non scritto di questa sentenza è: non ci possiamo permettere alcuna compassione: la recessione (vi) colpirà duramente e questo è un fatto inevitabile.**

Un pensiero resistente va alle 9 compagnie compagne colpite da una settimana a **Milano** dall'associazione a delinquere con condanne pesantissime in primo grado che vanno da 5 a 7 anni e mezzo a testa. **La loro colpa è stata quella di organizzarsi nel quartiere Giambellino.**

Le occupazioni di case e le pratiche di mutuo aiuto diventano crimini per lo Stato proprio se non hanno finalità di lucro ma iniziano a costruire "mondi altri".





Nei vuoti lasciati dalla politica istituzionale, consacrata al mercato, i territori non scompaiono: allora vediamo come la crescita di fenomeni di cannibalismo sociale ed estorsione per mantenere l'ordine del denaro e del privilegio sia non solo tollerato, ma coperto se non sostenuto dalla politica istituzionale. Al Giambellino partimmo anche alcuni di noi da sant'ermete nel 2015, con famiglie anziani e bambini per partecipare a cortei e difesa da sgomberi e occupazioni abitative. Quella storia prima che sul piano penale si interrompe con il bulldozer della gentrificazione; la separazione tra lotta per la sanatoria e contro gli sgomberi dalle istanze degli inquilini assegnatari. L'operazione robin hood porto allo sgombero delle occupazioni di compagne e compagni e di famiglie e degli spazi di lotta più di 4 anni fa. **L'infame ritorsione giudiziaria è l'ennesimo segno di classe e di potere sull'orientamento di gestione dei conflitti sociali.** La Piattaforma Soluzione Abitativa nasce dalla piena rivendicazione ed appartenenza a queste storie di pratiche, di lotte, di comunità. La rabbia è tanta nel vedersi costretti all'angolo dalla repressione. Siamo convinti che la risposta a questa violenza proprietaria e di stato sia nello sviluppo del movimento per lo sciopero dell'affitto e di lotta nei quartieri popolari. Proprio adesso che arriviamo ad un punto di rottura tra libero mercato e bisogni sociali, le forze nemiche si concentrano nel disattivare possibili scenari di lotta che hanno il rischio di massificarsi. La domanda è sempre la stessa: **Conquistarsi un'agibilità politica, strutturare una forza sociale, analizzare i contesti e le situazioni per uscire dalla emergenza e strutturare nuovi movimenti di sindacalizzazione autonoma sociale e intersezionale.** La risposta la stiamo già trovando insieme oggi.

Comunicato conclusivo

Si è appena concluso il primo congresso della Piattaforma Soluzioni Abitative di Pisa. Due giorni caratterizzati da un'ampia partecipazione. Più di cento persone hanno attraversato i due momenti di formazione e programmazione. Restituiremo a breve i risultati del lavoro comunitario che si è concentrato sull'analisi della questione abitativa e sugli obiettivi e i metodi di lotta.

Il presidio permanente di sant'ermete, in piedi dall'8 novembre, è stato il teatro del primo giorno del congresso. In prima persona chi vive l'oppressione abitativa nelle sue sfaccettature ha posto gli obiettivi di questi mesi: **ottenere l'assegnazione delle case vuote del Comune e di Apes, e organizzare un grande sciopero dell'affitto per ottenere dalla Proprietà l'abbassamento dei canoni di locazione.**

La discussione sulla questione degli alloggi universitari e della speculazione nel mercato degli affitti sulla popolazione studentesca è stata centrale per rompere la divisione interna alla classe abitativa da cui traggono profitti immensi i grandi proprietari immobiliari: **studente e famiglie saranno unite nella lotta!**

Il movimento per il diritto all'abitare ha fissato la centralità femminista per la crescita delle lotte abitative. Vogliamo **ribaltare la logica dell'emergenza e della precarietà abitativa per costruire "mondi altri", dove al valore alle attività di cura e riproduzione deve corrispondere reddito, servizi e decisione politica.** Nessuna istituzione ci garantirà questo: nella fase di recessione che viene, la tendenza dominante è preparare l'assetto dello Stato a gestire, controllare e reprimere tutte le spinte che si oppongono al liberismo, alla privatizzazione e alla degradazione del patrimonio pubblico. Perciò **la cancellazione del debito; il tetto agli affitti; lo stop agli sfratti sono i nodi di una proposta autonoma di sindacalizzazione sociale della Piattaforma Soluzioni Abitativa.**

La sofferenza abitativa è in crescita e questo genera rabbia e frustrazione. La miglior rivincita nei confronti dei responsabili di questo disastro sociale è crescere insieme, migliorando la lotta. È questo il primo risultato del congresso della Psa.

Cambiare il nostro modo di organizzarci per saper affrontare difficoltà e vincere, per ottenere delle modificazioni radicali dei rapporti sociali abitativi.

E' troppa la voglia e il bisogno di cambiare l'ingiustizia abitativa, non abbiamo tempo ed energie da perdere, per questo siamo subito a lavoro per contribuire ai prossimi appuntamenti lanciati dal Presidio permanente di Sant'ermete.

Pisa, 21.11.2022

